

# TEATRO

## La strategia

«Due, tre giorni a tavolino poi si sale sul palco per liberare gesti ed emozioni»



Ieri al Giovanni da Udine la prima lettura della pièce del regista-direttore, coprodotta dal Ccs. Il debutto il 17 novembre

# Lievi: racconto l'epopea di un pensionato "Il vecchio e il cielo", prove show al Nuovo

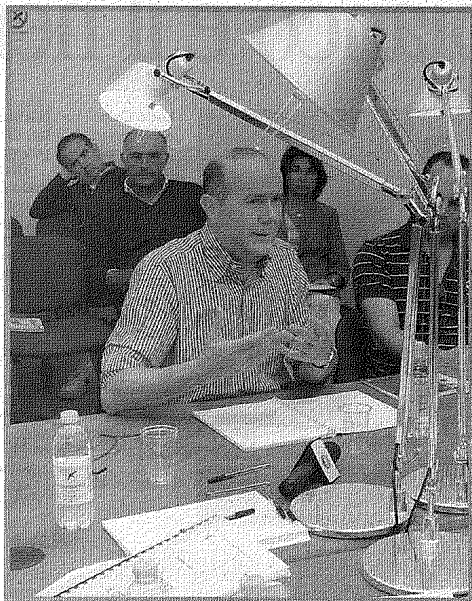
Un tavolo, gli attori e il pubblico  
un esperimento unico e riuscito

di GIAN PAOLO POLESINI

**I**l teatro consacra la sua intima propensione allo sguardo. Théâtreon da théaomai, ovvero vedere. Un veditorio, dunque, che il sovrintendente del Giovanni da Udine Cesare Lievi ha aperto al pubblico affinché possa curiosare la fase di riscaldamento di un testo, *Il vecchio e il cielo*, scritto dallo stesso Lievi, in scena da mercoledì 17 novembre, in una coproduzione TeatroNuovo-Centro Servizi e Spettacoli.

L'incontro fatale regista-attori. Semplicemente attorno a un tavolo con molte luci e molte bottigliette d'acqua. Si posa, così, la prima pietra di una pièce. La lettura: è la conoscenza appena recitata di un testo, serve per l'amalgama. C'è il pubblico. Una cinquantina gli ammessi nella sala stampa del Nuovo. Sistemati attorno a Lievi e ai suoi. Una specie di rappresentazione di come sarà la rappresentazione. Non si era mai vista in città un'apertura così totale di un parto teatrale verso il mondo esterno. «A Brescia - dice il direttore-regista - era impensabile». La saletta si surriscalda in fretta. Di gente ce n'è tantissima e questo dà ragione all'azzardo. Cesare Lievi snocciola il credo e lo fa con naturalezza, cercando di far cogliere agli spettatori il senso di un lento assemblaggio. «Non mi soffermo troppo su questi incontri statici - dice - al massimo due o tre giorni. Poi è il palcoscenico a dettare le sue leggi. Lo spazio va riempito, si scatenano il gesto, l'imprevisto, gli attori cominciano ad adattarsi alle

situazioni e a interagire fra loro». È una fase, questa, di intrigante sospensione. Osservando gli attori - Gigi Angelillo, Ludovica Modugno, Paolo Fagiolo, Rita Maffei e Giuseppina Turra - si capta una curiosità infantile, uno scoprire *step by step* i meccanismi di un gioco scenico. È il concetto di "gioco" piace al regista. «Play, spielen, sentirsi liberi di esprimere fisicità e intraprendere un'azione a faccia col personaggio». La memoria favorisce quel che si dice nella commedia dell'arte, il calare la maschera sul volto. Un'azione semplice, ma utile a scardinare in quell'attimo la propria personalità per acquisirne un'altra. «Così - precisa - il materiale verbale diventa parte del corpo. Non bisogna affidarsi solamente al senso della frase, bensì conquistare la totale padronanza del nostro alter ego». E Lievi svela la tecnica della personale ginnastica verbale. «Spesso durante i lunghi viaggi in auto per ammorbidente la noia recito delle poesie, i classici, che fanno talmente parte della memoria da non richiedere fatica per ricordarmeli. A quel punto posso interpretarli in mille modi. Fanno



Cesare Lievi spiega agli attori e al pubblico le varie fasi di lavorazione del suo *Il vecchio e il cielo*, sette quadri per raccontare le illusioni-disillusioni di un pensionato appena scivolato nella nuova vita (Foto Antepriima)

parte di me, gioco con loro, li posso smontare e rimontare a piacere».

Cesare Lievi offre un'opportunità rara per chi crede nella potenza del teatro, l'arte più viva, palpabile, visibile, udibile, capace di operare sia di archeologia, sia di sperimentazione,

di analizzare con lucidità passato e contemporaneo con la stessa forza delle parole. E chi vorrà continuare a seguire la nascita della messinscena, lo potrà fare il 18 settembre, nella seconda fase, direttamente sul palcoscenico. «Avrete così l'esatta dimensione di come ab-

## Stasera

### Mahlangu: catalogo e video ai Colonos

**S**aranno presentati stasera alle 20.30 nell'aula dell'agriturismo Ai Colonos di Villacaccia, nel quadro di Avostanis, il catalogo *Esther Mahlangu, une artiste Ndebele ai Colonos* e il video *Esther is here* editati come *Projet Colonos*. Le due pubblicazioni, curate rispettivamente dallo storico dell'arte contemporanea Gianni Sirch e dal giovane regista Ferruccio Goia, documentano la realizzazione della pittura murale che proprio un anno fa aveva realizzato in sito, su una parete della vetusta porciaia dei Colonos, durante una permanenza di circa due settimane, l'artista sudafricana Esther Mahlangu, grande interprete dello stile decorativo del popolo Ndebele, che secondo un'antica tradizione si tramanda in linea femminile di madre in figlia, attraverso la decorazione dei muri di cinta e delle facciate delle case, ma anche di tessuti e manufatti artigianali.

biamo lavorato in questi diciotto giorni».

Ed ecco giunti alla conoscenza de *Il vecchio e il cielo*. Un'altra istantanea sull'oggi dopo *Fotografia di una stanza, La badante, Il mio amico Baggio*. «Sei scene, diventate sette - spiega - dopo il solito dialogo con l'edito-

re (il giorno del debutto uscirà il libro edito da Marsilio, ndr), il quale da sempre sfodera apprezzamenti e perplessità. Sono le seconde a preoccuparmi. Agli inizi mi facevo cogliere da scatti improvvisi, difendevo la forza dei miei pensieri, poi ho capito che la soluzione più razionale sarebbe stata un pacifico scambio di opinioni». Un anziano preside se ne va in pensione e lo sorprendiamo nell'attimo in cui l'uomo si vede esplodere e sparire tutte le speranze di cambiamento e di riscatto in traviste e proiettate nel giorno faticoso: la fine dell'impegno quotidiano, la libertà della vecchiaia. Avviene improvvisamente, in un crescendo di situazioni imprevedibili comiche e dolorose assieme, in una realtà fatta apposta per mescolarsi all'immaginato. «Veramente tutto si disfa, si spegne, si distrugge, sparisce? O è possibile che...?». E Cesare Lievi sposta l'attenzione su un modellino di scena. «Sarà così, una stanza. Nella quale si svolgerà l'azione, da mezzogiorno a mezzanotte. Un cammino per raggiungere la notte». Il vecchio lo conosciamo, e Cielo? Cielo è un cloward, uno strano tizio che il destino ha piazzato lì, a pochi passi dal nostro pensionato. E si comincia.

**Scena I.** Una stanza. Il signore. «Voleva essere un simbolo. Un segno chiaro. Invece... inizia una nuova vita e il suo inizio sarà celebrato con un gesto, fissato con un emblema. La prima mensilità della pensione andrà a ritirarla in posta, poi faranno come si fa di solito: versamento in banca...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA